

L'ANIMATORE ...quel grande osservatore

Non importa quanti anni abbiamo, se siamo animatori alle prime armi oppure veterani dell'oratorio: dobbiamo sempre allenare la nostra capacità d'osservazione.

Saper osservare i bambini che ci sono affidati per capire come si sentono, di cosa hanno bisogno, saper osservare il nostro amico che ci stà accanto per capire il suo umore, le sue preoccupazioni riguardo il servizio che stà svolgendo.

Quanto siamo in grado di osservare il mondo che ci circonda?

GIOCO DEL BOTTONE

Un buon osservatore non utilizza solamente la vista ma sfrutta anche:

- l'udito: dal tono di voce di una persona, dal suo modo di parlare si capiscono tante cose, ad esempio un bambino che urla sempre forse nasconde il desiderio di essere ascoltato?
- il tatto: il contatto fisico con un'altra persona spesso ci trasmette forti messaggi: alcuni bambini rifuggono il contatto fisico, altri lo cercano addirittura troppo spesso...cosa vorrà dire?

Come iniziare ad allenarsi per essere un buon osservatore?

Sforziamoci di osservare i bambini, non solo di guardarli giocare, sforziamoci di ascoltare i bambini, non solo di sentire ciò che hanno da raccontare. Se riusciremo a fare questo troveremo il giusto modo per stargli accanto come dei fratelli. Tutto parte dall'ascolto ma saper ascoltare non è semplice.

Momo, la piccola che sapeva ascoltare.

Quello che la piccola Momo sapeva fare, come nessun altro, era ascoltare. Non c'è niente di straordinario, chiunque sa ascoltare. Ebbene, è un errore. Ben poche persone sanno davvero ascoltare. E come sapeva ascoltare Momo era una maniera assolutamente unica. Momo sapeva ascoltare in tal modo che ai tonti, di botto, si affacciavano alla mente idee molto intelligenti. Non perchè dicesse o domandasse qualche cosa atta a portare gli altri verso queste idee, no; lei stava soltanto lì e ascoltava con grande pazienza e vivo interesse. Mentre teneva fissi i suoi vividi grandi occhi scuri sull'altro, questi sentiva con sorpresa emergere pensieri che mai aveva sospettato di possedere.

Lei sapeva ascoltare così bene che i disorientati o gli indecisi capivano all'improvviso quello che volevano. Oppure i pavidi si sentivano, a un tratto, liberi e pieni di coraggio. Gli infelici e i depressi diventavano fiduciosi e allegri. E se qualcuno credeva che la sua vita fosse sbagliata e insignificante, se credeva di essere soltanto una nullità fra milioni di persone, uno che non conta e che può essere sostenuto - come si fa con una brocca rotta - e andava lì... e raccontava le proprie angustie alla piccola Momo, ecco che, in modo inspiegabile, mentre parlava, gli si chiariva l'errore; perché lui, proprio lui così com'era, era unico al mondo, e quindi, per la sua peculiare maniera di essere, individuo importantissimo per il mondo. *Così sapeva ascoltare Momo.*

(Michael Andreas Helmuth Ende, **Momo**, 1970)